

## LETTERE AL DIRETTORE

### LETTERE AL GDB

#### Parliamo di caccia ma questa tribuna è sempre istruttiva

■ Dunque, ricapitolando. Pochi giorni fa, disturbato da alcuni spari di cacciatore mattutino, il signor Giuseppe Raspanti scrive al giornale una lettera sulfurea contro la caccia e reprobati che ancora si ostinano a praticarla. Il tono della missiva è aulico, il periodare lirico, le parole alate; ma la sostanza è fiele macerato nella bile. All'asperrima filippica antiventatoria, replica pacato il signor Guglielmo Pagani, presidente della sezione comunale Federaccia di Brescia (che c'azzecca l'incolpevole dottor Zanetti?). Mal gliene incolse, non l'avesse mai fatto!

Il signor Raspanti, indispettito se possibile ancor di più, raddoppia la dose, attingendo a piene mani dal romanzo criminale della caccia bresciana le mille e mille nefandezze che i cacciatori continuano ogni anno a commettere, abbattendo specie vietate e protette, sparando a tutto ciò che si muove, incuranti di ogni regola. A conferma, il nostro viene a sapere da un suo confidente amico che nella zona di Monticelli Brusati sono già una cinquantina i verbali

che le guardie venatorie hanno elevato in questi due mesi a carico di cacciatori riottosi. Evidentemente, questo suo amico pratica con disinvoltura, oltre la caccia, anche l'iperbole.

Negli anni '70 dello scorso secolo i cacciatori bresciani erano quasi sessantamila, adesso sono circa un terzo. La spiegazione? Ci si è via via accorti che le temperature del pianeta aumentavano e, per conseguenza, i ghiacciai andavano progressivamente sciogliendosi, che l'inquinamento avanzava a vista d'occhio, che il terreno agricolo andava riducendosi anch'esso in maniera evidente, e che, insomma, non c'erano più le stagioni di una volta.

E tutto ciò, naturalmente, avveniva e avviene per la perversa «passione» dei cacciatori. Al signor Pagani, «presidente delle mille e mille tracolle bresciane», un piccolo consiglio, anche se non richiesto: eviti, se puoi, di dare risposte «agghiaccianti» a persone dal cuore tenero. Eviterà insostenibili rimorsi futuri. Al signor Raspanti, nessun consiglio, ma un cortese invito a scrivere ancora lettere così ben argomentate e garbate. Chi

è solito scorrere quotidianamente gli interventi offerti da questa seguitissima tribuna, avrà certamente qualcosa da imparare ogni volta e potrà quindi affrontare la nuova giornata con animo sereno. Oltre tutto, se cacciatore, la smetterà di ambire ad esporre nel proprio castello qualche raro esemplare di Ibis eremita o qualche altra specie affine. //

**Domenico Grandini**  
Presidente Regionale  
Annu Migratoristi



## Migliorano le condizioni del cacciatore ferito

**NICOLETTA FINI**

■ Migliorano le condizioni di U.M., 63 anni, rimasto ferito sabato durante una battuta di caccia al cinghiale. L'uomo, residente a Porrimo, è stato operato poco dopo l'arrivo al policlinico "Umberto I" di Roma dove è stato trasportato con l'eliambulanza per le gravi ferite riportate dopo un colpo di fucile, sparato accidentalmente da un compagno, che lo ha raggiunto al torace.

L'incidente si è verificato

l'altro ieri pomeriggio, intorno alle 16.30, a Falvaterra. Dopo le prime cure, i medici intervenuti sul posto hanno disposto per l'uomo il trasferimento in eliambulanza in una struttura più attrezzata della Capitale. A trovare il monticiano a terra e privo di sensi, dopo che l'uomo si era trascinato fino alla sua auto, sono stati alcuni dei compagni che erano con lui.

Immediatamente hanno contattato i soccorsi. Sul posto sono arrivati gli ope-

ratori del 118, oltre ai carabinieri per i rilievi del caso. Ascoltati i presenti per cercare di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto.

Il sessantatreenne è stato sottoposto, dunque, a un intervento e fortunatamente non è in pericolo di vita. ●



Peso: 8%

*L'associazione animalista si appella al Papa affinché "li scomunichi perché in contrasto coi principi di amore del cristianesimo"*

## Preti cacciatori anche in Umbria, interviene l'Aidaa

### ► PERUGIA

Il dato è destinato a far discutere soprattutto perché si sta parlando di preti, molti in Umbria, che imbracciano il fucile per andare a caccia. E contro di loro scende in campo l'Aidaa che si appella addirittura al Papa affinché intervenga. "In Italia ci sono oltre 230 preti che praticano attivamente la caccia, e che quindi imbracciano il fucile e vanno per boschi a sparare (ed uccidere) gli animali. In particolare la caccia preferita dai preti è quella al cinghiale o al fagiano, ma non disdegnano di sparare ed ammazzare anche lepri e varie specie di uccelli - si legge in una nota dell'associazione animalista

- . Ognuno di questi preti la cui maggioranza è concentrata in regioni come Piemonte, Veneto, ma se ne contano anche in Umbria, Toscana ed Emilia possiede diversi fucili - aggiunge - che sicuramente non sono strumento di pace e amore, ma di odio e morte per altre specie viventi". Da qui la decisione del presidente di Aidaa, Lorenzo Croce, per chiedere a Papa Francesco di "scomunicare i preti che praticano la caccia, pratica vergognosa che si basa sulla violenza e sulla morte, quindi in netto contrasto con i principi di amore dettati dal cristianesimo". ◀



Peso: 14%

*Pericolo ungulati per la sicurezza sulle strade. Intervento speciale della squadra di cacciatori La Contea guidata da Angiolo Tavanti*

# Doppiette... in città Cinghiale di 150 chili abbattuto agli Archi

► AREZZO - Doppiette ancora in azione agli Archi vasariani. Per garantire la sicurezza stradale. Abbattuto un super cinghiale di 150 chili, un ungulato da guinness che si aggirava tra i terreni che abbracciano via Tarlati rappresentando un rischio per gli automobilisti. Frequentemente, proprio a ridosso della curva che scende da viale Gamurrini all'altezza del bivio che sale verso San Fabiano, un numeroso branco di ungulati attraversa improvvisamente la strada rappresentando un rischio per chi viaggia a bordo di auto e scooter. E gli ungulati a quanto pare oltre ad essere numerosi sono anche giganteschi. È di poco più di un mese fa l'investimento proprio in quel tratto di un enorme cinghiale. Una situazione preoccupante che ha spinto gli uomini della squadra di caccia al cinghiale La Contea - presieduta da Angiolo Tavanti - a scendere in campo, in completa sicurezza, ed organizzare una battuta di cac-

cia al cinghiale secondo le discipline previste dall'articolo 37.

La battuta ha visto partecipare 22 cinghialai con quattro cani per scovare tra la fitta steppa dei terreni, il branco di ungulati. Un intervento effettuato con professionalità e seguendo le accortezze necessarie; con i cacciatori impegnati per un'intera mattina dalle 9 fino a mezzogiorno. Le esperte doppiette hanno battuto i terreni, palmo palmo, fino ad imbattersi nell'enorme cinghiale. "Dal 1972 - assicura Angiolo Tavanti - non mi era mai capitato di imbartermi in un cinghiale del genere. Tengo a precisare che la squadra di cacciatori La Contea interviene a norma dell'articolo 37 e seguendo tutte le precauzioni necessarie essendo un intervento ai fini di contenimento effettuato in

un'area non vocata".

Le doppiette sono quindi tornate in azione dopo un periodo di stop a seguito di cambiamenti normativi che hanno interessato il mondo della caccia di selezione. Prezioso torna quindi ad essere il contributo dei cacciatori aretini per frenare un fenomeno che sta mettendo a serio rischio la percorribilità delle strade aretine.

I cinghiali e i caprioli ormai ogni giorno attraversano le carreggiate alzando imprevedibili ostacoli a tutte le ore. Via Tarlati, ma anche La Catona, viale Amendola, viale Santa Margherita e via Fiorentina sono le zone dove è facile imbattersi in gruppi di ungulati che improvvisamente invadono la carreggiata.

È proprio per mettere in sicurezza le strade che Angiolo Tavanti ha organizzato la bat-

tuta della sua squadra La Contea per poi imbattersi



Peso: 53%

in un cinghiale che rimarrà da record per la squadra di cacciatori. La curiosità è infatti che il capo abbattuto praticamente in città è decisamente grande. "Un capo da 150 chili - conferma l'esperto cacciatore - ha dell'incredibile e poteva rappresentare un pericolo sulle strade".

di **Alessandro Bindi**

*Animali segnalati  
in via Tarlati,  
La Catona,  
viale Amendola  
viale Santa Margherita  
e via Fiorentina*

"Dal 1972 non mi è mai capitato di imbattermi in un simile esemplare"



**Angiolo Tavanti** Alla guida della squadra La Contea che è intervenuta secondo la disciplina prevista dall'articolo 37



Peso: 53%

Il servizio tra Caivano ed Afragola, nella tasca del cacciatore sia un richiamo per gli uccelli che munizioni non denunciate

# Operazione antibracconaggio, nei guai un 60enne

**CAIVANO (ti.ca.)** - Operazione antibracconaggio sui territori di Caivano ed Afragola. L'intervento è stato messo a segno, nella prima mattinata di ieri, dai carabinieri della stazione di Afragola e dalle guardie zoofile dell'Enpa. Durante alcuni controlli il personale ha udito in aperta campagna, dietro un frutteto, un richiamo elettroacustico vietato dalla legge 157/92, che riproduceva il canto del piviere specie protetta dalla stessa legge. I bracconieri, alla vista delle 'divise', con rocamboleschi sbalzi tra le campagne si sono dati alla fuga, lasciando sul

posto il richiamo ancora in funzione e facendo così perdere le proprie tracce in pochi istanti. Il servizio di controllo è andato avanti in quanto è stato udito, dopo poco, un altro richiamo in funzione. I carabinieri e il personale dell'Enpa si provano ad occultare l'apparecchio in una tasca della propria giacca. Un tentativo vano. I carabinieri hanno invitato l'uomo a consegnare il richiamo. Dopo il suo diniego, è stata disposta una perquisizione personale. Nella giacca del cacciatore sono stati rinvenuti sia il richiamo utilizzato ai fini venatori che munizioni a palla

unica non denunciate presso gli uffici preposti. Il materiale illecito è stato posto sotto sequestro e lo stesso cacciatore **D.G.** di 60 anni, è stato deferito all'Autorità Giudiziaria competente. L'operazione antibracconaggio è proseguita fino a tardi mattinata: sono state elevate sanzioni amministrative sulla caccia e anagrafe canina, nonché effettuati diversi controlli ad esercizi adibiti alla vendita di animali. "Da sempre l'Enpa - fa sapere l'ente in una nota - è parte attiva contro il bracconaggio e ricorda che l'utilizzo di questi richiami

*permette al cacciatore un abbattimento incontrollato della fauna andando a discapito di tutti quelle persone che rispettano la natura e le leggi. Le guardie del Nucleo provinciale di Napoli dell'Enpa ringraziano l'Arma dei carabinieri per la fattiva collaborazione e lo spiccato senso del dovere che forniscono tutti i giorni al paese nei confronti della tutela della natura".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

## Va a caccia e perde il fucile

**CORDENONS - Un cacciatore di Portogruaro, dopo aver partecipato a una battuta di caccia sui Magredi, per caricare l'auto ha lasciato il fucile sul tetto della vettura. Poi è partito e solo a casa si è accorto dell'accaduto. È stato denunciato dai carabinieri di Cordenons per omessa custodia dell'arma.**



Peso: 3%

# Cinghiale uccide un cane all'interno di un giardino

L'animale selvatico attirato da una trappola illegale posizionata da bracconieri

## TERRACINA

La questione spinosa dei cinghiali che dalle zone collinari di Terracina e dintorni scendono in pianura lasciando ovunque tracce evidenti del loro passaggio si ripropone con la storia molto triste di Alma, un meraviglioso pastore tedesco di 11 mesi morto dopo ore di agonia a causa di una ferita con molta probabilità inferta proprio da un cinghiale. Il particolare, poi, che l'aggressione si sarebbe verificata in una proprietà privata, dove ignoti hanno addirittura sistemato una gabbia per cinghiali, rende la storia ancora più grave e la soluzione del problema non più rinviabile. Tutto è iniziato venerdì pomerig-

gio in via San Francesco Nuovo, la strada alle spalle di piazza della Repubblica che conduce alla parte alta della città. I proprietari di una palazzina erano venuti da Roma portando anche due cani, Alma, appunto, e un huski di circa 4 anni. La proprietà è circondata da un grande giardino che si estende fino al costone della montagna, ed è qui che i due cani hanno cominciato a scorrazzare liberamente. Verso l'ora di pranzo il proprietario ha notato che, mentre l'husky era tornato, Alma non c'era più. Sono scattate le ricerche ed è stato l'altro cane a portarli nel punto preciso dove stava il pastore tedesco, ritrovato con una profonda lacerazione al ventre e agonizzante. A due passi dalla povera bestiola c'era la gabbia per cinghiali, aperta e con dentro del pane, sistemata da ignoti nella proprietà privata. Alma è sta-

ta recuperata dalla squadra 3A dei Vigili del Fuoco di Terracina e trasportata presso un veterinario dove, purtroppo, è deceduta per la profonda ferita che, secondo il medico, sarebbe stata provocata dall'attacco di un cinghiale. «Una tragedia assurda, se non ci fosse stata quella trappola illegale nel nostro terreno Alma non si sarebbe imbattuta nel cinghiale attirato dal pane - spiega una delle proprietarie - Presenteremo una denuncia, il problema dei cinghiali e dei bracconieri va risolto».

**Rita Recchia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



**PORTOGRUARO. CACCIATORE DI RITORNO DA CORDENONS**

# Fucile sul portapacchi cade dall'auto

► PORTOGRUARO

Un inconveniente davvero curioso ha riguardato un cacciatore residente a Portogruaro. L'uomo, 53 anni, non trova più il fucile da caccia. Lo ha perso dall'auto, molto probabilmente lungo la strada, sul tragitto che collega Cordenons, dove era andato per una battuta di caccia, a Portogruaro. Ricerche sono in corso sia nel circondario di Pordenone che nella parte orientale della Città metropolitana. Il cacciatore aveva messo il fucile sopra il portapacchi dell'auto e quando è arrivato a destinazione si è accorto

che era "volato" via. La ricerca del fucile è stata affidata ai carabinieri della stazione di Cordenons, che hanno diramato una nota anche ai colleghi dell'Arma della compagnia portogruarese.

Con il suo fucile regolarmente denunciato il cacciatore di Portogruaro di buon ora aveva raggiunto ieri mattina la zona delle Grave di Cordenons, per una battuta di caccia. È una zona caratterizzata da ampie distese di ghiaia, i cosiddetti Magredi, sui letti dei torrenti Cellina e Meduna. Una zona isolata che si presta a questo tipo di attività. La battuta non era andata poi così male e una volta riposta l'arma sopra il portapacchi il cacciatore portogruarese ha messo in moto la macchina, per marciare verso la città del Le-

me e trascorrere in compagnia l'ultimo giorno della Fiera di Sant'Andrea. Una volta sceso dalla vettura si è accorto che il fucile era sparito. Lo aveva perso per strada. Così ha avvertito i carabinieri che hanno avviato le ricerche sia a Cordenons sia nell'Alto Portogruarese. Fino a ieri pomeriggio dell'arma non c'era alcuna traccia. Il timore è che qualcuno, inconsapevole di quanto successo, possa usarlo per altri scopi. (r.p.)

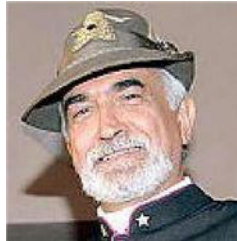


Peso: 10%

**Appello al Papa degli animalisti**

# Il prete cacciatore: «Macché scomunica, le bestie sono bestie»

PANETTIERE ■ A pagina 17



**INTERVISTA** «I FEDELI DICANO QUEL CHE VOGLIONO, IL MIO È UN HOBBY»

## Il parroco con 28 doppiette in canonica «Non uccidere? Le bestie sono escluse»

**Giovanni Panettiere**  
■ MARANELLO (Modena)

«SE NON È una barzelletta, poco ci manca. Il Papa non scomunica chi procura l'aborto, figurarsi se butta fuori dalla Chiesa noi sacerdoti che andiamo a caccia». La prende con il sorriso sulle labbra monsignor Pierino Sacella, parroco a Torre Maina, frazione di Maranello, nel Modenese, uno dei 230 preti in Italia con la passione per la doppietta. Gli animalisti si appellano a Francesco, perché lo metta alla porta, e lui, ex cappellano all'Accademia Militare, penna nera in pensione con il grado di brigadier generale, non indietreggia di un millimetro: «Pensano di convertirmi? Possono cambiare mestiere! Il mio bisnonno era cacciatore, anche nonno e papà lo erano. Io ho ereditato questa passione e non intendo certo cambiare a 61 anni compiuti».

**I suoi detrattori sostengono che il cristianesimo sia la religione dell'amore, non della violenza**

«Jahvè, quando ordina all'uomo di non uccidere si riferisce alle altre persone, non agli animali. Questa gente è categorica, non ha voglia di discutere nel merito di caccia».

**Proviamoci noi, allora.**

«La mia visione è che non tutti gli animali sono uguali. Ci sono quelli da compagnia come il cane e il gatto, quelli da divertimento, il cavallo per esempio, senza dimenticare le mucche e gli ovini che servono per gli allevamenti. E poi ci sono le bestie selvatiche».

**Che si possono uccidere a cuor leggero?**

«Assolutamente no, l'animale va sempre rispettato. Io caccio solo nei periodi consentiti e lascio stare i cuccioli. Per portarmi a casa la selvaggina pago quanto stabilito dalle autorità».

**Gli animalisti dicono che voi preti-cacciatori sparate principalmente a cinghiali e fagiani.**

«Io non faccio troppe distinzioni. Penna, ungulati, animali migratori... Non ho preferenze».

**Senta, ma, etica a parte, quando trova il tempo per andare a caccia, la cura delle anime non le assorbe la giornata?**

«Vado alla mattina presto. Gli altri dormono, io recito le lodi e poi imbraccio uno dei 28 fucili che conservo nella mia armeria».

**Qualche parrocchiano non le ha mai tirato le orecchie per le doppiette in canonica?**

«Che io ricordi no. E comunque possono dire quello che vogliono, il mio è un hobby».

**A caccia ci va solo o in compagnia?**

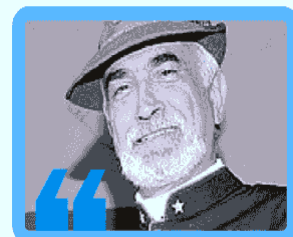
«Dipende dalle volte, di sicuro porto sempre con me i miei cani. Ho tre breton e un bavarese che mi serve per recuperare la selvaggina ferita».

**Chissà che mangiate, una volta rientrato in parrocchia...**

«Non pensate mica che mi metta a tavola da solo».

**No?**

«Se caccio un capriolo, organizzo un bel pranzo con tutti i parrocchiani. E dovete vedere che festa ogni volta».



**Don Pierino Sacella**

Sacerdote cappellano degli Alpini

Pierino Sacella, bergamasco di Sarnico, fu ordinato sacerdote nel 1982

È cappellano militare degli Alpini dal 1986. Nel 1997 fu trasferito a Modena presso l'Accademia Militare ora è in congedo



# IL CASO

## BATTAGLIA ANIMALISTA

# «Scomunica per i preti cacciatori» Gli ambientalisti scrivono al Papa

*L'appello dell'Aidaa: è solo violenza, contrasta con il Cristianesimo*

«**IN ITALIA** ci sono oltre 230 preti che praticano attivamente la caccia, e che quindi imbracciano il fucile e vanno per boschi a sparare (e uccidere) gli animali. In particolare la caccia preferita dai preti è quella al cinghiale o al fagiano, ma non disdegnano di sparare ed ammazzare anche lepri e varie specie di uccelli». Lo dichiara Lorenzo Croce, presidente dell'Associazione Italiana Difesa Animali e Ambiente (AIDAA). «Ognuno di questi preti la cui maggioranza è concentrata in regioni quali il Piemonte, il Veneto (ma se ne contano anche in Umbria, Toscana ed Emilia) possiede diversi fucili – aggiunge Croce – fucili che sicuramente non sono strumento di pace e amore, ma di odio e morte per altre specie viventi».

**IL PRESIDENTE** dell'organizzazione ha inteso denunciare quanto accade, per questo ha pensato di scrivere una lettera aperta a Papa Francesco, per metterlo al corrente della situazione, aggiungendo che molti di questi preti sono incoraggiati anche dai loro vescovi i quali a loro volta «partecipano spesso e volentieri ai banchetti nelle canoniche a base di cadaveri di animali uccisi». Da qui la decisione drastica, e provocatoria, di scrivere in Vaticano per chiedere espressamente a Papa Francesco, autore di una enciclica dedicata alla tutela della natura in tutte le sue espressioni, di scomunicare i preti che praticano la caccia, in quanto «pratica vergognosa che si basa sulla violenza e sulla morte, quindi in netto contrasto con i principi di amore dettati dal cristianesimo». Questi preti, per il leader animalista, dovrebbero essere «ricondotti a una vita di amore per la natura e per gli animali».



**Molti dei sacerdoti che vanno a caccia sono incoraggiati dai loro vescovi**

### Francesco: nell'Avvento c'è un invito alla sobrietà

Nel messaggio della prima domenica d'Avvento c'è anche un invito alla sobrietà, a non essere dominati dalle cose di questo mondo. L'ha detto il papa all'Angelus



**FUCILE** Fernandel nei panni del parroco Don Camillo in un film tratto dal ciclo di racconti di Guareschi



Peso: 51%

## **PULA** **Cacciatore si ferisce nella caduta in un dirupo**

**Volo di dieci metri,  
interviene l'elisoccorso  
per il trasporto al Brotzu**

► Un volo di dieci metri, una caduta in una scarpata che poteva costargli la vita. Se l'è cavata con la frattura di un braccio e qualche piccola escoriazione Alessandro Anedda, 73 anni, residente a Villa San Pietro, precipitato in un crepaccio ieri pomeriggio mentre partecipava a una battuta di caccia con degli amici.

L'incidente si è verificato poco prima delle 15,30 nella zona di campagna che si trova nei pressi de "Sa perda pertunda". A far scattare l'allarme sono stati i

compagni di caccia del pensionato che, appena hanno capito la gravità della situazione, hanno tempestivamente chiamato i soccorsi.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione, coadiuvati dal luogotenente Alessandro Cogoni, e i vigili. Dopo essere stato tratto in salvo, il pensionato è stato trasferito a bordo di un elicottero del 118 all'ospedale Brotzu di Cagliari. Le sue condizioni di salute non preoccupano i me-

dici: nonostante la paura di quel salto nel vuoto, non ha riportato ferite gravi. (i.m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Incidente di caccia

» Incidente di caccia, per fortuna non grave, ieri mattina intorno alle 12 nelle campagne del Monte Arci.

Un cacciatore di Ales, durante una battuta al cinghiale, si è ferito alla mano a causa dello scoppio della canna del proprio fucile. L'uomo è stato subito soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale di San Gavino. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Ales.

Nella deflagrazione il cacciatore ha riportato la perdita di una parte del dito medio della mano sinistra. I medici gli hanno previsto una prognosi di trenta giorni. *(an. pin.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%



## **Lepri e fagiani Arriva lo stop**

La sezione provinciale Federcaccia ricorda a tutti i cacciatori che da oggi non sarà più possibile, causa chiusura anticipata della stagione, cacciare sulla selvaggina stanziale rappresentata da lepri, fagiani e starne. Questo secondo la delibera della Utr Valpadana contenuta nel decreto regionale numero 12088 "Determinazione in ordine alle disposizioni

integrative al calendario venatorio regionale per la stagione venatoria 2016/2017 approvate con d.g.r. 2 agosto 2016 n. X/5517 per il territorio dell'Utr Valpadana". Si continuerà, come previsto dal calendario della stagione venatoria in corso, a poter caccia in maniera esclusiva sulla selvaggina migratoria. (dc)



Peso: 4%

**la spezia**

**LA BUONA AZIONE**

# La fagianella con le ali strappate per non farla volare Ma qualcuno l'ha raccolta sulla strada e salvata

Le penne però ricresceranno e tra qualche mese la bestiola potrà ritornare nei boschi

LE hanno tagliato le penne, perché non potesse volare. Era diventata, così, una preda perfetta: poteva solo tentare di correre. E di fronte a un fucile, con due zampette così, non era davvero in grado di scappare. La sua fortuna, è stata quella di nascondersi ai margini di una zona boschiva, dove passa chi va a fare escursioni e passeggiate.

La fagianella è stata vista, a quel punto, e raccolta. L'hanno messa al caldo, in una scatola di cartone: era spaventata, stava male. E per questa ragione, chi l'ha vista non se l'è sentita di lasciarla lì, per la strada anche perché la bestiola si è lasciata avvicinare e prendere fra le mani, quasi sollevata, dal fatto di poter avere un po' di riparo, e qualcosa da mangiare. Tutto appariva, fuorché selvatica.

La fagianella è stata sottoposta a una visita medicinale allo studio veterinario di Carlo Andreoni. È emerso così che quelle penne che le mancano non erano state strappate nella colluttazione con qualche

altro animale. Non c'era niente di naturale. C'era, al contrario, un taglio di netto: come può fare soltanto un essere umano. In questo caso, qualcuno ha deliberatamente deciso di non farla più volare: almeno per una stagione di caccia.

Le penne potranno ricrescere, l'anno prossimo, ma intanto, da volatile, la bestiola era stata trasformata in una sorta di gallina. Le ipotesi sono due. O le penne sono state tagliate per colpirla poi più facilmente, dopo averla liberata nel bosco: oppure le sono state tolte per utilizzarla come richiamo per altri fagiani, tenendola sotto controllo, in una radura. Il fatto è che nel nostro territorio, fagiani ce ne sono pochi. Per consentire ai cacciatori di trovarne qualcuno, l'ambito territoriale caccia, periodicamente, provvede a farne arrivare degli scatoloni, direttamente dagli allevamenti. Vengono immessi nel bosco, dove finiscono in larga parte vittima degli animali selvatici, perché non sanno difendersi, non hanno mai visto prima qualcosa di diverso rispetto al-

la propria gabbia. Va detto che fra i cacciatori stessi, c'è chi si rifiuta di sparare a questi animali, che vanno incontro agli esseri umani, quando li vedono, perché sono abituati a essere nutriti. E ad ogni nuova stagione venatoria, si vedono questi fagiani sbandare, ai margini delle strade, in cerca di un riparo: confusi, perché incapaci di sopravvivere da soli, una volta liberati. In questo caso, la fagianella avrebbe dovuto essere usata probabilmente come bersaglio, e come esca, per attirarne altri.

Ora che è stata salvata, e curata, sarà messa in sicurezza, ed affidata ad un'oasi, in cui non si pratica la caccia.



**La fagianella con le ali tagliate**



Peso: 25%

# VIOLENZA SULLE DONNE

## Stalking e minacce, revoca immediata del porto d'armi

Per lo stop basta la firma del questore o del prefetto  
A Lucca provvedimento già applicato in diversi casi

**di Luca Cinotti**

► LUCCA

È una firma che può salvare una vita. A volte (spesso) quella di una donna che ha subito minacce. Ad apporla deve essere il questore o - a seconda dei casi - il prefetto, e ha come effetto il divieto di detenere armi. E queste firme sono più frequenti di quanto si pensi. Lo conferma anche il questore di Lucca **Alessandro Giuliano**: «Ne abbiamo avuti diversi, uno anche recentemente. Procediamo a un vaglio molto attento ogni volta che ci giunge notizia di un comportamento che fa venire meno i requisiti soggettivi per detenere un'arma».

Il provvedimento del questore vale per le armi utilizzate per caccia e sport. La prefettura è competente per la detenzione in generale e per il porto

d'arma per difesa personale. Lo scopo è lo stesso: captare i segnali di pericolo ed evitare il peggio. I provvedimenti possono essere impugnati davanti al Tar. Negli ultimi giorni, i giudici di Firenze ne hanno confermati due adottati fra 2010 e 2011 dall'allora questore di Lucca **Francesco Nicola Santoro**. Il primo episodio - che risale al 2011 - scaturisce da un esposto della moglie e della figlia dell'uomo che al compagno della figlia della moglie avrebbe detto che «se la situazione non fosse ritornata alla normalità era disposto anche ad uccidere». Di più, alla moglie avrebbe detto anche «ti ammazzo tua figlia così anche te provi cosa vuol dire perdere un figlio». Infine, avrebbe stratonato la donna, causandole una distorsione a una spalla. I giudici hanno ritenuto questi episodi sufficienti a giustificare la revoca del porto d'armi, anche se poi la moglie aveva rimesso la querela e cercato di

minimizzare i fatti: decisiva è stata la decisione della figlia della moglie di non ritirare il proprio esposto e del suo compagno di confermare la testimonianza di quanto avvenuto.

Simile il secondo episodio, così come simile è il punto di arrivo, cioè la revoca del permesso di detenzione delle armi. Anche in questo caso a dare il via a tutto era stata la denuncia della ex convivente per le «minacce, pressioni psicologiche e lesioni personali riferite» subite dall'ex compagno. Una situazione di forte conflittualità, confermata anche dai figli della donna, che ha spinto il questore a firmare il provvedimento e i giudici del Tar, in una sentenza pubblicata pochi giorni fa, a confermarla.

C'è poi un terzo caso, dove la revoca della detenzione di un fucile è arrivato perché il proprietario, un cacciatore, aveva partecipato a una battuta fuori dal calendario venato-

rio. Un comportamento che aveva portato a una condanna penale e alla conseguente revoca del permesso di detenzione. Le parole d'ordine della questura in questi casi sono valutazione e rapidità. «Dobbiamo vagliare - spiega il questore Giuliano - i requisiti soggettivi di chi possiede un'arma. Se questa persona viene arrestata, gliela togliamo immediatamente. Ma poi agiamo anche in presenza di denunce, come può essere per i casi di stalking. È essenziale agire subito. Poi viene incardinato il procedimento amministrativo nei confronti del quale è sempre possibile fare ricorso».

Chi ha avuto la revoca del porto d'armi può chiedere una revisione del provvedimento. Che viene, anche questa, valutata attentamente. Ma è molto difficile, soprattutto in caso di un reato accertato, che possa ritornare a maneggiare una pistola o un fucile.

» Il Tar ha confermato in questi giorni alcuni procedimenti adottati contro uomini denunciati dalle compagne per maltrattamenti



Alessandro Giuliano attuale questore di Lucca



Francesco Nicola Santoro



Peso: 40%